

Gazzetta del Sud 7 Marzo 2013

Scoperto giro di usura in città. In cella meccanico e macellaio

Commercianti, professionisti, piccoli imprenditori o semplici privati chiedevano prestiti accentando di corrispondere interessi usurari. Un giro vorticoso di denaro e di assegni scoperto da Polizia e Guardia di Finanza che ha portato all'arresto di Letterio Scionti, 47 anni, titolare di un'officina meccanica e di Giuseppe Panarello, 34 anni, macellaio ed al sequestro preventivo nei confronti di Scionti di somme dei conti correnti, due appartamenti e tre auto per un valore stimato di circa 330 mila euro.

Scionti è accusato di aver gestito un giro di usura con tassi che variavano dai 150 fino a 250% su base annua mentre Panarello, che è finito ai domiciliari, avrebbe riciclato il denaro proveniente dall'attività usuraria. Le indagini condotte dalla Squadra mobile e dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza sono iniziate un anno e mezzo fa, in particolare il 29 settembre 2011, quando fu perquisita l'abitazione di Scionti al villaggio Altolia. In casa fu trovata un'ingente somma in contanti, circa 87 mila euro, il denaro era distribuito in diversi cassetti, dentro barattoli o scatole, sequestrati anche numerosi titoli di credito, per lo più post datati e privi dell'indicazione del beneficiario, per un importo di circa 250 mila euro, un foglio di carta con nomi e scadenze ed anche un libretto postale numerosi buoni fruttiferi intestati a Scionti ed ai familiari. Esaminando i tabulati telefonici, verificatigli assegni è stato possibile far emergere un giro di prestiti di denaro che non apparivano giustificabili con i redditi dichiarati da Scionti e dai familiari. Sono stati sentiti anche i firmatari degli assegni ed è emerso il giro di usura. Nel frattempo gli investigatori hanno avviato accertamenti patrimoniali dai quali è emersa una rilevante sproporzione tra i bassissimi redditi dichiarati negli ultimi dieci anni e le ingenti somme movimentate.

Secondo gli investigatori Scionti avrebbe concesso prestiti facendosi consegnare assegni post datati. Per sollecitare i pagamenti ricorreva agli squilli sul telefonino, per ricordare che vantava un credito. Solo alcune vittime - hanno affermato con rammarico il dirigente della Mobile Rosalba Stramandino ed il tenente colonnello Ferdinando Falco, del Nucleo di polizia tributaria - hanno collaborato con gli investigatori mentre la maggior parte ha sostenuto di aver ricevuto denaro senza dover pagare interessi. Scionti deve rispondere di usura, intestazione fittizia a terzi della titolarità di somme di denaro, mentre Panarello di riciclaggio. Sono difesi dagli avvocati Cesare Santonocito, Alessandro Billè, Domenico Andrè. Gli arresti su ordinanza di

custodia cautelare richiesta dal sostituto procuratore Antonio Carchietti ed emessa dal gip Antonino Genovese.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS